

SERVONO LOTTE VERE

E' cominciato il balletto di rito. Il sindacato che ritira la firma dell'accordo sui diciassette turni. Qualche sciopero. I politici coinvolti che vengono e promettono. Gli incontri a Roma.

Tutto "sembra" una grande mobilitazione. Ci sentiamo quasi tranquilli con tutto questo movimento e solidarietà intorno a noi. Ma se lo siamo, sbagliamo. **Questa è la solita scena che precede le fregature.** Guardiamo i fatti:

La commessa è stata persa e rischia di andare agli israeliani e non se ne intravedono altre.

L'azienda ha solo rinviato la cassa integrazione e del ritiro della firma dell'accordo sui diciassette turni se ne frega, infatti continua ad applicarlo. Stando così le cose, il prossimo passaggio sarà la ristrutturazione del reparto revisioni, o con la chiusura, o tagliando comunque molti posti di lavoro.

Il sindacato fa quello che ha sempre fatto di fronte alle crisi aziendali: accetta nella sostanza le scelte dell'azienda e, compatibilmente con la salvaguardia dei profitti, chiede di renderle meno dure. All'Avio poi, i sindacalisti sono carta conosciuta. Quelli che hanno firmato subito l'accordo valgono poco, avendo firmato una cambiale in bianco senza nessuna contropartita. Quelli che l'hanno firmato dopo il referendum, valgono ancora meno, perché volevano salvare solo la faccia, ma l'hanno persa lo stesso facendo fuori dalla RSU l'unico delegato, Peppe Iannaccone, che coerentemente non ha mai voluto firmare. La dirigenza sa benissimo di che pasta sono fatti. Parlano molto e agiscono poco, e quando agiscono lo fanno principalmente contro i loro stessi militanti più combattivi.

Che cosa stiamo facendo per evitare la ristrutturazione? Quasi niente. Il sindacato ha indetto sedici ore di sciopero in due giorni per farci un po' sbollire, poi più nulla. Non esiste nessuna strategia di lotta per difendere i nostri interessi. Dalla riunione di Roma abbiamo avuto solo chiacchiere. Spostare i lavoratori dal reparto in crisi al reparto che produce serve solo a preparare i tagli definitivi. Il sindacato ha chiesto a bassa voce, per non mettere in difficoltà Prodi, l'intervento del governo per il ritorno della proprietà a Finmeccanica. E questo non cambierebbe nulla. Cercano solo di illuderci sul padrone "amico". Le fabbriche a partecipazione statale non si sono salvate dalle ristrutturazioni e dalle chiusure, anche per loro vale la "legge del mercato". Ci stanno portando per mano e in modo soffice verso la ristrutturazione delle Revisioni.

Agli azionisti, pubblici e privati, interessano solo i profitti. Se ne fregano degli operai e delle loro famiglie. Prima di tutto viene la loro bella vita e, se per salvaguardare i loro privilegi devono portare alla miseria gli operai, lo fanno senza nessuno scrupolo.

Contro questi parassiti servono lotte vere. Questa è l'unica lingua che capiscono e che sentono.

Dobbiamo scioperare nei reparti che tirano, dove la mancanza di produzione incide sul profitto. Facciamo gli scioperi in modo razionale, cercando di perdere il meno possibile noi, e il massimo l'azienda.

Dobbiamo bloccare completamente l'uscita delle merci. Senza garanzie sui posti di lavoro non deve uscire niente. Se le merci non escono, scattano le penali nei confronti dell'azienda e allora soffrono sul serio, utilizziamo quest'arma nella contrattazione.

Dobbiamo costituire un comitato di lavoratori che partecipi alle trattative, di questi sindacalisti non ci possiamo fidare.

Associazione per la Liberazione degli Operai